

Dare «solievo» dal dolore il primo diritto da garantire

C'è il dolore fisico, provocato dalla malattia. E quello dato dalla paura di morire. La Giornatanazionale del Solievo che si celebra oggi pone l'accento sui mezzi per alleggerire le sofferenze. Istituita nel 2001, la Giornata è promossa da Ministero della Salute, Conferenza delle Regioni e Comitato Gigi Ghirotti, che gestisce un presidio nazionale di sostegno psicologico gratuito per malati di tumore e loro familiari. Undici anni fa la legge 38 ha messo nero su bianco il diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore: per il ministro della Salute Roberto Speranza quella norma è «solo l'inizio di un percorso che va proseguito». E infatti la pandemia ha reso ancora più evidente l'applicazione carente della legge in alcune Regioni: «Ci troviamo di fronte a coperture differenziate nonostante le terapie siano nei Livelli essenziali di assistenza dal 2017 - afferma Gino Gobber, presidente della Società italiana di cure palliative (Sicp) -. La normativa è coerente, ma siamo ancora lontani dal dire che le cure siano garantite a tutti». Secondo il presidente Sicp i presidi cisono, così come i riferimenti normativi: «Quello che manca è la costruzione in tutte le Regioni diretti fra gli operatori, volontari compresi». Senza dubbio il Covid ha aumentato la domanda di terapie del dolore ma l'accesso è stato reso ancor più complesso dalle restrizioni. «Anche se con modalità differenti, le reti hanno garantito il loro contributo», assicura Gobber, che sottolinea il ruolo indispensabile del terzo settore e confida ora in «una robusta scossa anche nelle Regioni meno attente nella applicazione della legge 38».

Ma cure palliative e terapia del dolore sono solo un aspetto del 'sollievo' celebrato oggi, che «ha mille sfaccettature», come afferma Vincenzo Valentini, direttore del dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica ed Ematologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma. «Con il sollievo - spiega - intendiamo una dimensione in cui il paziente non è solo curato ma è anche accudito».

E accudire è farsi carico, «anche nella non aderenza a un progetto, il non eseguire una terapia da parte del paziente». Offrire sollievo significa quindi dare attenzione alle richieste: «È una dimensione dell'umano molto profonda», continua Valentini. In un'epoca di grandi solitudini, il Covid è stato devastante perché ha tagliato la dimensione relazionale: «Ha esasperato la solitudine delle persone e, insieme, la necessità del sollievo». Dal punto di vista dell'offerta di sollievo da parte del personale, «le ondate pandemiche sono state affrontate con una preparazione sempre migliore, ci siamo trovati via via più pronti a indirizzare i pazienti e a mantenerli in collegamento con assistenza a domicilio e teleassistenza. Un anno fa, in piena emergenza, il sollievo era davvero difficile da assicurare -



Avvenire

basti ricordare l'immagine dell'infermiera esausta davanti al computer -, ma è stato comunque offerto». Il sollievo è più che necessario nelle fasi finali della vita. L'Hospice Villa Speranza di Roma conta 120 posti domiciliari e 30 residenziali. Durante i mesi del lockdown i posti letto nella struttura rimanevano vacanti mentre si allungava la lista d'attesa per le cure domiciliari: «La pandemia ci ha dimostrato che dobbiamo rendere meno burocratica la gestione dell'assistenza - riflette Paolo Favari, direttore generale della struttura -. Nel nostro caso abbiamo avuto a disposizione un risparmio speso per le cure domiciliari». In tempo di Covid l'accesso alle cure residenziali è infatti diminuito. «Le linee guida dell'Istituto superiore di sanità - ricorda Favari - hanno impedito ai parenti di accedere alle strutture: per i familiari era emotivamente difficile affidare all'hospice un caro nella consapevolezza di non vederlo più. C'è stato invece un incremento delle domande di assistenza domiciliare, ma le istituzioni purtroppo non hanno saputo cogliere questo bisogno». Ora la situazione è cambiata, «le persone possono essere assistite dai familiari», uno dei 'segreti' del sollievo.

RIPRODUZIONE RISERVATA LA GIORNATA La pandemia ha reso più difficile assicurare a chi ne ha bisogno le prestazioni promesse dalla legge 38 sulle cure palliative. Ma per gli specialisti la «lezione» ha fatto capire come rendere effettivo un sistema di vitale importanza.